Progetto di una UdA “flipped”

Titolo: Interpretare la musica

Docente: Boninsegna Francesca

Tipo di scuola: Scuola Secondaria di Primo Grado

Materia: Pianoforte Classi: seconda e terza

Scelta dell’argomento curricolare:
(indicare l’argomento curricolare che si vuole affrontare con approccio flipped classroom, esempi: la struttura atomica della materia, la punteggiatura grammaticale, il Congresso di Vienna ecc.)

I segni dinamici e di articolazione, le legature di portamento e di frase

Come si intende attivare l’interesse e la curiosità degli allievi:
(indicare come si intende stimolare l’interesse, motivare e coinvolgere gli allievi in modo da renderli parte attiva nella costruzione delle conoscenze indicate. Tipicamente ciò avviene lanciando una sfida che può consistere nel porre una domanda a cui risponde oppure un problema da risolvere, oppure una ricerca da effettuare, un caso da analizzare in modo coinvolgente e motivante.)

Propongo ai miei alunni, attraverso piattaforma Moodle, una presentazione Prezi* da guardare a casa. In essa si richiamano le principali informazioni riguardanti i segni dinamici e di articolazione e le legature (argomenti presentati durante le consuete lezioni individuali di strumento e pertanto già conosciuti dagli studenti); tali segni sono abitualmente indicati negli spartiti per suggerire allo strumentista come interpretare la musica. La presentazione termina con una domanda-stimolo che rappresenta la sfida che gli alunni sono chiamati a raccogliere: “Se invece del compositore fossi tu a decidere quali segni utilizzare, in che modo li sceglieresti?”. Viene proposto un brano, allegato al termine di questa UdA e le cui difficoltà tecniche e musicali sono affrontabili con successo da alunni di 13/14 anni; ad esso sono stati tolti tutti i segni dinamici e di articolazione e tutte le legature, ma è stato lasciato il titolo (*A Funny Story*, cioè *Storiella divertente*). Gli studenti sono invitati a decidere come interpretare il pezzo in base al titolo e a scegliere quali segni scrivere sullo spartito, a testimonianza della loro personale visione di quella musica. Poi impareranno a suonare il brano, o almeno una parte di esso, poiché dovranno eseguirlo durante la lezione collettiva di strumento alla quale saranno chiamati a partecipare.

*N.B.: la presentazione Prezi è stata progettata per essere guardata a schermo intero.

Quali attività si intendono svolgere prima della lezione:
(indicare se l’azione didattica proposta prevede attività preparatorie da svolgere prima della lezione d’aula. Ed esempio fruizione di risorse didattiche che costituiscano un quadro di riferimento, richiamino preconoscenze, attivino la curiosità oppure attività di verifica delle conoscenze già affrontate per mettere meglio a punto l’azione in classe. Indicare le risorse utilizzate.)

Chiedo ai miei alunni di svolgere a casa il compito assegnato attraverso la presentazione Prezi; sulla piattaforma Moodle, inoltre, predispongo un forum in cui gli studenti possono esprimermi tutti i loro dubbi, le loro incertezze e le loro curiosità.

Quali attività si intendono svolgere in aula:
(indicare le metodologie didattiche che si intendono utilizzare in classe: lezione frontale, lavoro di gruppo, apprendimento fra pari, studio individuale per consentire agli allievi di rispondere alla sfida proposta e costruire le conoscenze richieste, indicando anche diverse metodologie e più fasi successive.)

Lezione n. 1 (durata: un’ora)

Durante la prima lezione gli alunni eseguono la loro interpretazione del pezzo per farla ascoltare alla classe; dopo ogni esibizione avvio una piccola discussione di gruppo per mezzo della quale, con osservazioni e domande adeguate, stimolo gli studenti ad individuare in che modo il loro compagno ha scelto di utilizzare i

segni dinamici e di articolazione e le legature per esprimere quanto suggerito dal titolo. Questo momento di riflessione collettiva serve agli studenti per confrontare le proprie soluzioni con quelle dei compagni, prendendo in esame punti di vista che non avevano considerato. Al termine di questa fase mostro loro il brano originale, così come era stato pensato dal compositore (Béla Bartók), avendo cura di sottolineare i punti in comune tra quest'ultimo e le versioni ideate dai ragazzi per valorizzare le loro scelte, poiché in musica una stessa immagine può ispirare visioni, e quindi atteggiamenti e modi di suonare, differenti (durata: quaranta minuti).
In seguito formo delle coppie tra gli studenti, scegliendoli in modo da abbinare due alunni che abbiano prodotto soluzioni diverse; i membri di ogni coppia hanno il compito di spiegare al compagno la propria interpretazione del pezzo e di insegnargli i primi due periodi del brano, aiutandolo a tradurre in gesti-suono i vari segni trascritti sullo spartito (durata: venti minuti).*

*N.B.: per attuare quest'attività e le successive è necessario disporre di più tastiere, le quali all'occorrenza possono essere trasportate in altre stanze, in modo che ogni coppia/gruppo di alunni abbia a disposizione uno strumento sul quale suonare e comporre e possa elaborare quanto richiesto dall'insegnante in uno spazio appartato, senza disturbare ed essere disturbato dai compagni. Nella scuola media dove sono in servizio quest'anno (Istituto Comprensivo "A. Gramsci" di Camponogara) ciò è possibile: la scuola possiede infatti due pianoforti e quattro tastiere, ed altre all'occorrenza possono essere portate a scuola dagli stessi studenti.

Lezione n. 2 (durata: un'ora)
Per la seconda lezione preparo un'attività che prosegue, portandolo ad un livello superiore, quanto iniziato nella lezione precedente.
Divido ancora una volta i ragazzi in coppie ed assegno a ciascuna coppia un brano pianistico (si tratta ovviamente di pezzi le cui difficoltà tecniche e musicali sono perfettamente eseguibili dai miei alunni); la consegna consiste nell'inventare un nuovo titolo per il brano, modificando di conseguenza il modo di suonarlo e, quindi, i segni dinamici e di articolazione e le legature in esso contenuti. Ad esempio uno dei pezzi potrebbe essere *Cavaliere selvaggio* di Robert Schumann: come cambierebbe l'esecuzione del pezzo se invece di selvaggio il cavaliere fosse triste, oppure impaurito? Le coppie, oltre ad assegnare un nuovo titolo al brano, devono riscrivere i primi due periodi dello stesso scegliendo come utilizzare i segni dinamici e di articolazione e le legature; questa parte del pezzo, poi, deve essere studiata dalla coppia in modo che un membro esegua la mano destra e l'altro la mano sinistra. Mentre ogni coppia è al lavoro, mi aggiro fra le stanze dove sono collocate le tastiere per controllare che tutti abbiano capito le consegne e per dare consigli ed incoraggiamenti (durata: trenta minuti).
In seguito ogni coppia propone il proprio titolo alternativo ed esegue davanti al resto della classe la parte del brano che ha studiato; il nuovo titolo e la nuova versione vengono confrontati con quella originale (che faccio ascoltare ai miei alunni suonandola io stessa). In seguito inizia un momento di discussione collettiva in cui gli studenti sono chiamati a dare un giudizio sulla produzione musicale dei loro compagni: se le scelte musicali e l'esecuzione non richiamano il titolo indicato, la classe deve consigliare la coppia oggetto della discussione e aiutarla a modificare la propria interpretazione del pezzo (durata: trenta minuti).

Lezione n. 3 (durata: un'ora e mezza)
Il tema della terza e ultima lezione è la composizione collettiva.
Propongo alla classe alcune immagini: un paesaggio immerso nella nebbia, un altro completamente ricoperto dalla neve, un bosco avvolto nell'ombra, una marina soleggiata, un prato pieno di fiori, un panorama montano, e così via. Divido gli studenti in gruppi di tre e chiedo ad ognuno di scegliere un'immagine, ma senza far sapere ai compagni di quale si tratta. Ogni gruppo ha l'incarico di comporre collettivamente un pezzo che richiami l'immagine scelta, impiegando suoni di varia intensità e suoni legati, staccati, accentati oppure marcati (cioè utilizzando i segni che sono l'argomento curricolare di questa UdA). Prospetto ai ragazzi le possibilità di scelta nell'ideare la composizione: possono utilizzare sia il linguaggio tonale che quello non tonale e possono comporre un brano in cui tutti e tre i componenti del gruppo suonano contemporaneamente oppure si alternano nell'esecuzione. Anche in questo caso ho cura di seguire personalmente il lavoro dei gruppi, recandomi nelle stanze dove essi stanno componendo per consigliarli e sciogliere i loro dubbi (durata: trenta minuti).
In seguito ogni gruppo presenta la propria composizione al resto della classe che deve indovinare da quale

immagine essa è stata ispirata; dopo ogni esecuzione avvio un momento di riflessione collettiva in cui stimolo il senso critico dei miei alunni attraverso opportune domande (la composizione ricorda l'immagine scelta? Perché? Se non la ricorda, la causa è delle scelte attuate o del modo di porgere la musica?). Durante la discussione il gruppo che si è appena esibito spiega le motivazioni delle proprie scelte musicali e il resto della classe esprime il proprio giudizio in merito a ciò che ha ascoltato. In particolar modo il "pubblico" è invitato ad esprimere la propria opinione sul fatto che la composizione contenga o non contenga degli elementi che alludono in qualche modo all'immagine ispiratrice; se la risposta è negativa la classe può ancora una volta consigliare il gruppo su come modificare opportunamente il proprio pezzo (durata: trenta minuti).
Dopo che tutti si sono esibiti concedo un altro po' di tempo ai gruppi per scrivere la partitura della propria composizione, apportando eventualmente i miglioramenti suggeriti dai compagni (durata: venti minuti).
Infine tutti i gruppi eseguono la versione definitiva della loro composizione davanti al resto della classe (durata: dieci minuti).
Al termine di questa ultima lezione sarà chiaro ad ogni studente come le proprie scelte interpretative e le proprie intenzioni e atteggiamenti durante l'esecuzione influenzino ciò che viene recepito dal pubblico; gli alunni avranno perciò maturato una più profonda consapevolezza musicale unita ad una più personale espressività derivata dalle esercitazioni svolte insieme ai compagni durante le varie attività.

Per casa assegno ad ogni alunno un pezzo che dovrà essere modificato nello stesso modo richiesto durante la seconda lezione: gli studenti dovranno inventare un titolo nuovo e trasformare il brano cambiando opportunamente i segni dinamici e di articolazione e le legature (ed eventualmente anche lo stacco di tempo). Avranno due settimane di tempo per operare sul pezzo e per imparare a suonarlo; esso verrà ascoltato e valutato da me durante la lezione individuale di strumento.

Quali attività di verifica degli apprendimenti concludono l'attività didattica:
(indicare quali strumenti di valutazione formativa e sommativa si ritiene di dover attuare per verificare e consolidare gli apprendimenti e lo sviluppo di competenze.)

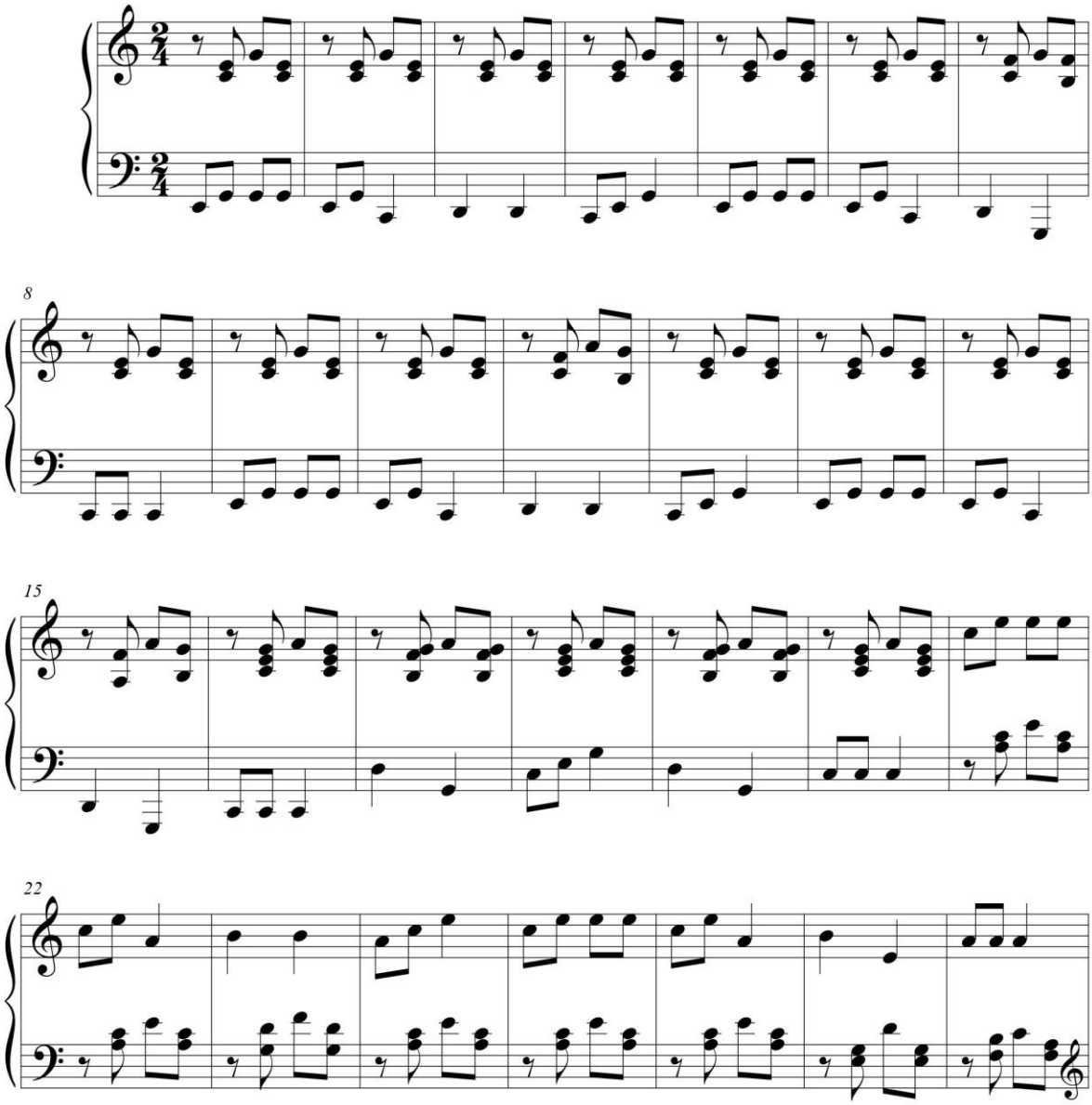
Come strumento di valutazione formativa utilizzo l'osservazione costante dell'impegno di ogni alunno durante tutto il percorso (per annotare le mie considerazioni mi avvalgo di una check list). Inoltre in tutte le attività proposte gli studenti sono invitati a valutare i compagni, fattore che stimola contemporaneamente l'autovalutazione (se ciò che faccio viene recepito in un certo modo dai miei coetanei io cerco spontaneamente di capire il perché, e questo mi spinge ad auto valutare il mio operato).
Come strumento di valutazione sommativa utilizzo il compito assegnato per casa (cfr. sopra: brano da interpretare modificandone il titolo e i segni di espressione), la cui esecuzione viene giudicata in base ad una rubrica valutativa che mi preoccupo di fornire anticipatamente ai miei studenti.

In che modo l'approccio proposto differisce dal suo approccio tradizionale?
(indicare i vantaggi dell'approccio scelto rispetto all'approccio tradizionale e mettere in luce le differenze.)

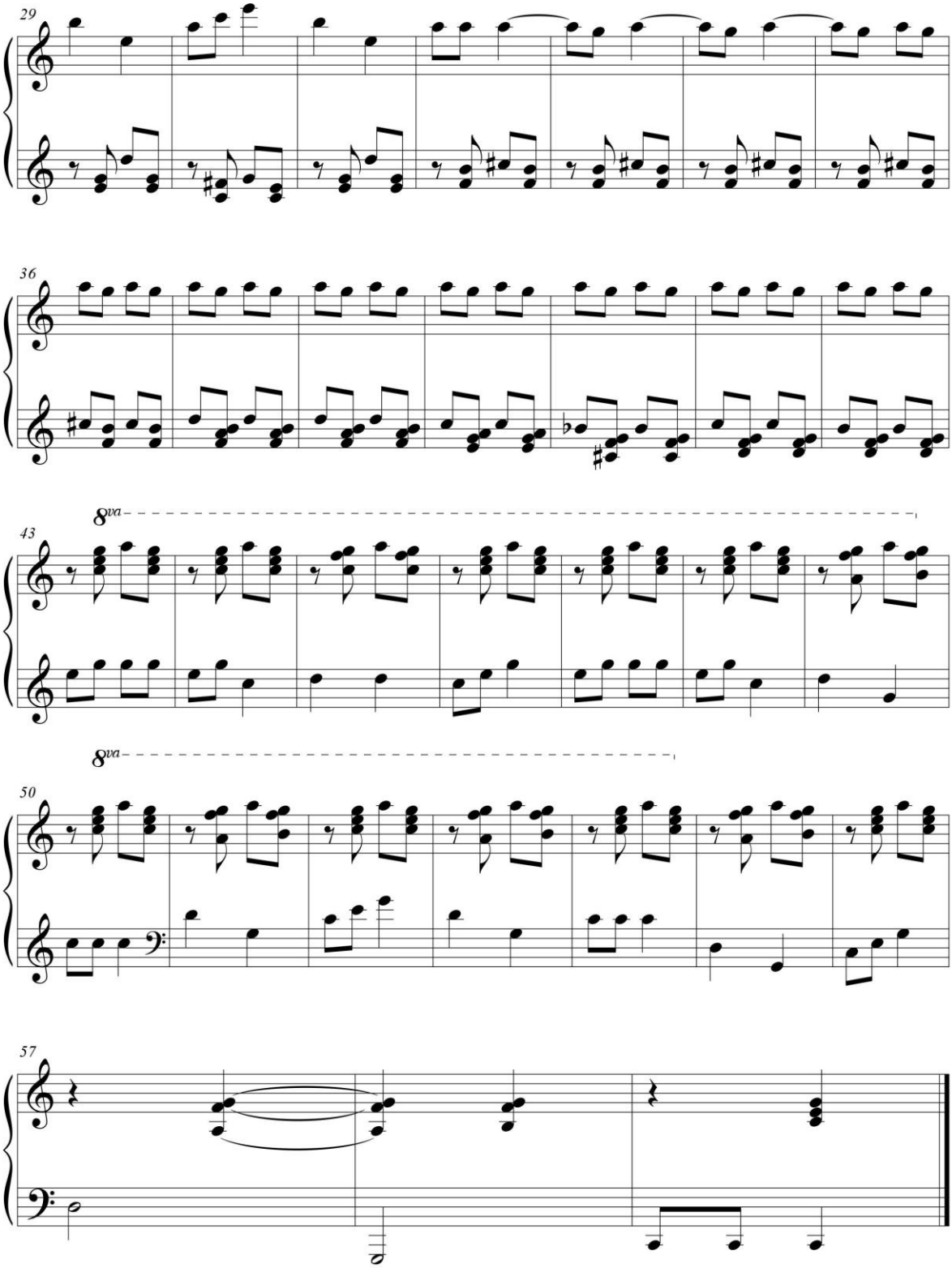
Di solito, per piegare ad un allievo come eseguire i segni dinamici e di articolazione e come effettuare un buon legato, si trasmettono le conoscenze tecniche necessarie attraverso il metodo trasmissivo-addestrativo, utilizzando cioè spiegazioni verbali e dimostrazioni allo strumento ("lo staccato si esegue così", "fa come faccio io"); questo approccio tende a produrre da un lato degli alunni tecnicamente validi e preparati, ma dall'altro delle esecuzioni fredde e piatte dal punto di vista espressivo. Per ovviare a questo problema gli insegnanti si producono in descrizioni evocative del contenuto musicale del pezzo; tali descrizioni dovrebbero aiutare l'allievo ad immedesimarsi nella musica e quindi ad interpretarla meglio. Spesso però questo non accade, poiché il racconto dell'insegnante riguarda la *sua personale* visione di quella musica che non sempre riesce ad entrare in risonanza con il mondo interiore dell'allievo. Il risultato di tutto ciò è uno studente che cerca di accontentare le richieste dell'insegnante facendo quello che gli viene detto senza alcuna partecipazione interiore (che invece è fondamentale quando si suona uno strumento).
Secondo questo approccio invece lo studente stesso è il protagonista di una ricerca interpretativa che nasce dal e nel suo mondo interiore, perché i compiti assegnati si riferiscono a ciò che il ragazzo conosce e che gli è familiare (ad esempio il titolo *Storiella divertente* rievoca situazioni buffe e allegre che a tutti è capitato di vivere, ma ognuno in maniera diversa dagli altri). Ogni richiesta rispetta e valorizza l'unicità degli alunni, poiché è loro permesso di compiere esperimenti in prima persona avendo come principale maestro la propria

sensibilità. Il lavoro di gruppo, inoltre, favorisce il confronto e la crescita costruttiva evitando il pericolo di sentimenti di svalutazione, poiché nel gruppo tutti si viene valutati dagli altri e tutti si è valutatori dell'operato altrui. Di particolare importanza è il lavoro di manipolazione di brani musicali esistenti e quello di composizione, perché rende l'alunno creatore di ciò che esegue e non più solo esecutore: ciò gli permette di immedesimarsi molto più agevolmente in ciò che suona ("fai finta di essere tu ad avere composto questo brano" era il consiglio che l'insegnante di pianoforte dava a me quando ero ancora una studentessa!).
Al termine di questo percorso, perciò, l'alunno è capace di mettere in relazione gli aspetti teorici e tecnici dell'esecuzione di un brano con quelli interpretativi, guidando ogni scelta con la propria sensibilità.

A Funny Story



©


29
36
8va
43
8va
50
57